



Energia, difesa e sanità, ecco i settori più sensibili alle elezioni americane ed europee

LISTINI SOTTO LALENTE

Lucilla Incorvati

Da sempre le elezioni generano una certa incertezza nei mercati finanziari con un impatto sui listini. Se è difficile fare previsioni su chi potrà beneficiare e chi no, tuttavia qualche riflessione si può già fare. Per Carlo De Luca, responsabile investimenti Gamma Capital Markets, se dovesse vincere Biden l'aumento delle tasse per i ricchi potrebbe ridurre i profitti delle aziende e influenzare i prezzi delle azioni. Allo stesso tempo, è altamente probabile il sostegno ai settori dell'energia rinnovabile, delle infrastrutture e della sanità. «Biden ha mostrato interesse per la regolamentazione delle big tech - spiega De Luca - una sua amministrazione potrebbe portare a cambiamenti normativi che le influenzano. Al contrario Trump sosterrrebbe, per esempio, le società ad energia tradizionale».

Energia e sanità sotto la lente

Secondo l'esperto, una vittoria di Trump invece porterebbe probabilmente a un maggiore protezionismo, il che sarebbe negativo per le aziende che fanno molto import (Nike, Walmart e General Motors) ed essere positivo per le compagnie petrolifere che potrebbero trarre van-

taggio dalle riforme volte ad aumentare i permessi di trivellazione (Chevron, Exxon Mobil e ConocoPhillips).

«Il settore energetico beneficia delle tradizionali politiche di produzione di materie prime adottate dai repubblicani - aggiunge De Luca - durante l'amministrazione Trump gli Stati Uniti hanno approvato i gasdotti Keystone Xl e Dakota Access, che hanno dato una spinta alla produzione di petrolio e gas, aiutando aziende come Chevron Corp. Se invece Biden dovesse essere rieletto, le società Usa di semiconduttori che beneficiano del Chips Act (finanziamento da 39 miliardi per far diventare gli Usa produttori di un quinto dei chip all'avanguardia del mondo), potrebbero ottenere un miglioramento». Tra questi ci sono Applied Materials, Texas Instruments e Intel. Un secondo mandato per Biden potrebbe favorire le società legate all'alternative energy come la società Sunrun.

Power & Utilities sono secondo Joe Amato, presidente di Neuberger Berman, i settori più esposti dove i temi della transizione energetica e dell'elettrificazione dominano le prospettive. «Questi temi dipendono molto dalle disposizioni dell'Inflation Reduction Act (Ira), alcune delle quali potrebbero essere messe in discussione con la vittoria repubblicana - spiega Amato -

Ma tale vulnerabilità potrebbe essere sopravvalutata, poiché gran parte della spesa Ira è destinata a Stati repubblicani o ancora in bilico. Il secondo settore è quello dell'assistenza sanitaria». Le proposte di Trump e Biden presentano grandi differenze. È probabile che l'amministrazione Trump espanda i rimborsi di Medicare Advantage, cosa che avvantaggerebbe il settore dei servizi sanitari in generale e in particolare i titoli orientati a Medicare Advantage come Humana e United Healthcare. Titoli come Centene, Molina Healthcare e Oscar Health, potrebbero invece beneficiare delle politiche democratiche su Medicaid, sulle borse assicurative pubbliche e sull'espansione della copertura per la salute mentale.

UNA VITTORIA DI TRUMP E PIÙ PROTEZIONISMO SAREBBE NEGATIVO PER AZIENDE CHE FANNO MOLTO IMPORT

Il quadro in Europa

Quanto all'Europa, una vittoria dei conservatori spingerebbe il settore automobilistico che «nel Vecchio Continente più che in altre aree è ancora molto legato al motore endotermico - sottolinea Giacomo Saibene, PhD, portfolio manager, Quaestio Sgr -. Ci sono società interessanti, con forte esposizione ai mercati europei, valutazioni molto contenute e stime di crescita relativamente facili da battere, come Renault. Anche il settore della difesa potrebbe beneficiarne, con titoli come Rheinmetall o Leonardo: ma qui il condizionale è d'obbligo data la divergenza di posizioni ed obiettivi all'interno dell'area di destra, come ad esempio sul supporto all'Ucraina». Come spiega l'esperto, una vittoria dei socialdemocratici potrebbe invece favorire alcuni settori industriali, nel caso si mantenga una maggiore spinta verso gli aiuti industriali strategici. Tra questi STMicroelectronics, produttore di semiconduttori che già sta in parte beneficiando del Chips Act. Inoltre, anche le società attive nel settore delle costruzioni sarebbero ben posizionate: ad esempio Eiffage, società francese da 10 miliardi di capitalizzazione, che punta sulle costruzioni a bassa intensità di CO2.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

